

Gli schieramenti, le incognite

Sfida del voto, cattolici divisi

Family day per il No, gesuiti e Acli sul fronte opposto. Cl in silenzio

Valentino Di Giacomo

Gli organi ecclesiastici non hanno ancora preso una posizione sul referendum costituzionale. Eppure, come ad ogni tornata elettorale, il peso dei voti dei cattolici italiani sarà senza dubbio determinante per la vittoria del Sì o del No. Angelo Bagnasco, il presidente della Conferenza episcopale italiana, non si è mai sbilanciato sull'argomento: «La Costituzione non è una legge qualunque - ha dichiarato ai giornalisti appena qualche giorno fa il numero uno della Cei - la Carta sostiene l'impianto della Repubblica per questo vorrei ricordare alla gente la peculiarità del referendum non solo per l'argomento trattato, ma perché non esiste il quorum e dunque chi va decide, e fa una bella differenza». Un invito al voto e ad informarsi, ma senza dare indicazioni di sorta.

Una scelta condivisa anche dal segretario generale della Cei, Nunzio Galatino,

L'Acli, l'associazione dei cristiani lavoratori italiani, si è intanto pronunciata a favore della riforma attraverso il suo presidente: «Se avessimo un bicameralismo imperfetto - ha spiegato Roberto Rossini intervenendo in un programma di approfondimento di TvSat 2000 - la legge di contrasto alla povertà e il reddito di inclusione sarebbero già entrate in vigore». Quella di Rossini non è la posizione di tutte le Acli, alcune sedi re-

gionali, come ad esempio quella di Bergamo, si è detta ad esempio abbastanza scettica sulla riforma. Chi certamente è contrario alle modifiche della Carta è Carlo Costalli, presidente di un'associazione che conta migliaia di iscritti in Italia e nel mondo, il Movimento Cristiano dei lavoratori. Anche il presidente di Mcl parla a titolo personale e non ha intenzione di impegnare dal punto di vista organizzativo il proprio movimento, ma a suo giudizio la riforma è convincente: «Il governo ha evitato un confronto costruttivo e positivo con le minoranze rappresentate in Parlamento - ha detto Costalli - è venuto fuori un testo ibrido, incapace di fare chiarezza, approssimativo e superficiale, che darà luogo a tante ambiguità e vuoti interpretativi. La questione della riduzione dei costi della politica è irrisoria e marginale, se si valutano i reali risparmi che si otterrebbero».

Chi si è espresso favorevolmente per il Sì al referendum è stata invece Civiltà cattolica, la rivista dei gesuiti notoriamente molto vicina a Papa Bergoglio. Padre Francesco Occhetta scrisse apertamente che «il successo del referendum sulla Costituzione è auspicabile» argomentando le sue ragioni con le possibili conseguenze economiche negative in caso di vittoria del No. «L'appuntamento referendario - scrisse padre Occhetta - è l'occasione per rifondare intorno alla Costituzione la cultura politica del Paese. Non si tratta di un voto favorevole o contrario al governo, ma di qualcosa di più e di diverso, che riguarda l'identità della democrazia che i media e le parti sociali faticano ad affermare come la cultura costituzionale nel dibattito pubblico.

Certo, a livello politico il voto avrà conseguenze sul governo».

Chi invece non ha ancora assunto una posizione ufficiale sul referendum costituzionale è Comunione e Liberazione, un movimento che conta oltre 300mila iscritti. Negli ambienti ciellini però non manca il fermento ed è risaputo che alcuni importanti esponenti politici di Cl sono in prima linea nel sostenere le ragioni della riforma come il capogruppo di Area Popolare, Maurizio Lupi.

Un atteggiamento di equidistanza sul referendum è quello di Azione Cattolica che attraverso il suo presidente nazionale, Matteo Truffelli, ha promosso negli ultimi mesi tantissime iniziative per informare l'elettorato cattolico sulle novità introdotte dalla riforma: «Un progetto portato avanti senza schierarsi con nessuno - ha spiegato Truffelli - ma facendoci aiutare da esperti e da tecnici convinti come noi che, per un referendum costituzionale, non c'è niente di più deleterio della propaganda fine a se stessa».

Apertamente sul fronte del No ci sono poi i promotori del Family Day e il comitato «Difendiamo i nostri figli» attraverso il suo leader Massimo Gandonfimi che ha creato un ulteriore movimento: «Famiglie per il No al referendum». Ma, in questo caso, sulle ragioni del No pesano le distanze con il premier Renzi dopo l'approvazione della legge Cirinnà che ha dato il via libera alle unioni civili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il porta a porta

Tour in carrozzina a Roma per Ileana Argentin del Pd per promuovere il Sì



I partigiani

Kermesse a favore del No dei membri dell'Anpi al loro fianco la Camusso



Germania

Un settimanale dedica la copertina all'Italia
«Cade Renzi, cade l'euro»



I convegni

Azione Cattolica si limita a invitare gli esperti per informare gli iscritti

La spaccatura

Il popolo del Family Day schierato per il No alla riforma tramite Gandolfini

Bagnasco

Soltanto un appello affinché i cittadini decidano in modo consapevole

